



SCHEDA INFORMATIVA : GLI ALBURNI DA SANT'ANGELO A FASANELLA

Il complesso dei Monti Alburni è una catena montuosa che si estende tra le valli dei fiumi Calore, Tanagro e Sele. Sono conosciute come le Dolomiti del Sud. Anche qui, come sul Monte Cervati, ci troviamo di fronte a fenomeni carsici di grande rilevanza: inghiottitoi, doline, grotte e cavità. Il nome deriva dal Monte Alburno o Monte Panormo che, con i suoi 1742 metri, è la cima più alta dell'intera catena montuosa. L'escursione che vi proponiamo vi porterà alla scoperta dell'antichissima scultura rupestre dell'Antece (1125 m), della Grotta di Fra Gentile e della Grotta-Chiesa rupestre di san Michele, nel comune cilentano di Sant'Angelo a Fasanella.

Versante di salita: Sant'Angelo a Fasanella

Dislivello di salita: circa 200 m

Dislivello totale: circa 400 m

Tempo totale: 3 h

Difficoltà: facile

Lunghezza: 4 km

Tipo di percorso: Sentiero



Attrezzatura:



Valutazione: E



(ADATTA A TUTTI, ANCHE AI BIMBI)

L'ANTECE: SCULTURA RUPESTRE DEL IV- II SECOLO A.C.

Intagliata su una roccia vi è una meravigliosa scultura rupestre, databile al IV-II secolo avanti Cristo, perfettamente scolpita e conservata nella sua sagoma, rappresentata assieme allo scudo e a un'arma (una scure, probabilmente), che tiene legata al cinturone. Il Monte Costa Palomba, che ospita la scultura, era sede di un antico castrum dei Lucani. I Lucani erano un popolo italico, diffuso nell'entroterra campano prima dei romani; un popolo pieno di tradizioni, che si scontrò tra il IV e il I secolo avanti Cristo prima con i Greci e poi con i Romani. Il castrum era una superba fortezza situata sulla sommità di Costa Palomba, fortezza di cui si vedono i resti delle mura. Un luogo eccezionale, in quanto da qui i militari godevano di un panorama mozzafiato che spaziava in tutta la Valle del Calore, lungo il Fasanella e addirittura verso il mare. Era anche un luogo "sacro". Com'è noto, i popoli antichi, greci in primis, erano soliti porre in zone particolarmente panoramiche i propri luoghi di culto. E l'Antece non fa eccezione: la scultura era infatti una sorta di icona religiosa pagana dei Lucani, dunque un simbolo votivo per i pellegrini dell'epoca. Antece, infatti, era la divinità pagana degli Alburni. Tutti i Lucani erano tenuti a salire sul monte per adorarlo. I locali e anche chi era semplicemente di passaggio nella zona, attratti dalla fama della divinità e della statua, erano soliti chiedere profezie alla statua e compiere riti propiziatori, con l'ausilio di sacerdoti. Spesso si compivano sacrifici animali, per ingraziarsi la divinità. L'Antece era sito al centro di un sistema di fortificazioni; per questo, era una sorta di divinità guerriera. Ciò si evince dalla descrizione della scultura: un guerriero vestito con il chitone, che era la tipica tunica dell'antichità (diffusissima tra i greci), fornito di scure e di scudo. Un guerriero a protezione della comunità lucana, cui, come abbiamo visto, si affidavano non solo i militari, ma anche donne e bambini per ottenere grazie. Assolutamente da vedere!!!!

LA GROTTA DI FRA' GENTILE E LA GROTTA-CHIESA RUPESTRE DI S.MICHELE

La Grotta di Fra' Gentile è uno spettacolare inghiottitoio carsico con due grandi aperture. Si presenta con un maestoso ingresso ed è ancora attivo e profondo circa 233 m. Il nome della grotta deriva dal nome del brigante fra' Gentile che in questo luogo trovò il suo nascondiglio.

Meravigliosa espressione della natura e meta di somma venerazione è la grotta di S. Michele Arcangelo, che sorge a circa 500 metri dal centro abitato di S. Angelo a Fasanella, da dove si può ammirare, in modo panoramico, l'antico borgo medioevale.

La grotta ospita il più importante insediamento rupestre dell'area territoriale degli Alburni, che ha restituito reperti di presenze umane dell'età paleolitica. Una leggenda popolare fa risalire la scoperta della grotta e l'origine del culto per l'Arcangelo Michele a Manfredo, probabilmente un principe dell'antica città di Fasanella, che, cacciando nei boschi che un tempo lambivano la grotta, vide il suo falcone, lanciato all'inseguimento di una colomba, scomparire in una fenditura della roccia dalla quale perveniva una dolce melodia. Tornato con un seguito di servi e contadini alla ricerca del falcone e allargata la fenditura, scoprì una meravigliosa grotta con un altare e sulla parete retrostante un'impronta delle ali dell'Arcangelo Michele. Da allora la sacra grotta fu tenuta in somma venerazione dal popolo.

NELLO ZAINO:

Cappello e guanti

Acqua (almeno 1,5 l)

Pranzo a sacco

Macchina fotografica

K-way

Binocolo

Torcia

Scarpe impermeabili di ricambio in caso di fango!!!

FOTO



CONTATTI: outdoorcilent@gmail.com 389-9329413 (Rosalba) 333-2286542 (Manuela)